



TUNISIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - TUNISIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE



Camere di Commercio italiane all'€TM estero



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE

- [Perchè TUNISIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi paese SACE](#)
- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)
- [Flussi turistici](#)

PERCHE

PERCHÈ TUNISIA

- [Vicinanza all'Italia](#)
- [Normativa allettante sugli incentivi](#)
- [Costo competitivo dei fattori di produzione e della mano d'opera](#)
- [Accesso libero al mercato dell'Unione Europea](#)
- [Facile approccio ai mercati contigui](#)

Vicinanza all'Italia

La Tunisia è il paese del Nord Africa più vicino all'Italia. 4 voli giornalieri (2 tunisair e 2 Alitalia) collegano i due Paesi. Vi sono anche voli Tunisair su Venezia, Palermo e Napoli. Giornalieri anche i collegamenti via nave con compagnie tunisine ed italiane

Normativa allettante sugli incentivi

Le aziende che si impiantano in Tunisia godono di incentivi fiscali. Le off-shore godono in particolare dell'esenzione totale dell'imposta sui benefici per i primi 10 anni d'esercizio, riduzione o esonero dei diritti di dogana per i beni di investimento relativi al progetto, contributi statali agli investimenti nelle regioni marginali. Gli incentivi previsti per le società esportatrici, che avrebbero dovuto cessare a partire dal 1° gennaio 2008, sono stati prorogati al 31 dicembre 2013.

Costo competitivo dei fattori di produzione e della mano d'opera

Le nostre imprese sono invogliate dalla presenza di mano d'opera qualificata e competitiva, abbondante e a basso costo e dai costi molto competitivi dei fattori di produzione.

Accesso libero al mercato dell'Unione Europea

Primo Paese della sponda sud del Mediterraneo ad aver superato le tappe necessarie per la realizzazione di una zona di libero scambio con l'Europa, la Tunisia è entrata a tutti gli effetti, a partire dal 1° gennaio 2008, nella zona di libero scambio per i prodotti industriali, ponendo fine al previsto periodo transitorio di smantellamento tariffario, stabilito in dodici anni e caratterizzato da un'attività politica di sostegno a livello macro economico unita a un sistema di riforme multi settoriale. Esistono tuttavia ancora dei settori in cui il Paese cerca, anche in forma di barriere non tariffarie

Facile approccio ai mercati contigui

La Tunisia potenzialmente raggrupperebbe tutti gli elementi per costituirsi come "piattaforma" per l'approccio ai mercati contigui, avvantaggiandosi degli accordi bilaterali e multilaterali con i Paesi dell'UMA (Unione Maghreb Arabo). L'Accordo di Agadir in particolare, stipulato tra Tunisia, Marocco, Egitto e Giordania, prevede la libera circolazione di beni industriali tra i quattro Paesi firmatari a partire dal 1° gennaio 2005. Tuttavia, tale integrazione regionale, pienamente operativa dal punto di vista giuridico-internazionale, stenta, nei fatti, a tradursi in flussi significativi di scambi.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2013

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Presidenziale
Superficie	163.610 Kmq
Lingua	Arabo tunisino
Religione	Islamica
Moneta	Dinaro tunisino

Ultimo aggiornamento: 19/07/2013

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Prodotti tessili](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Trasporto e magazzinaggio](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)

Prodotti tessili

La maggior parte delle aziende italiane ha investito nel settore del tessile/abbigliamento. Questo é infatti un settore che richiede un certo numero di mano d'opera (a basso costo in Tunisia) che non necessariamente deve essere altamente specializzata (la lavorazione dei capi é suddivisa in varie sezioni e richiede pertanto una formazione molto mirata).

La quasi totalità dei capi di abbigliamento é diretta all'esportazione.

Prodotti delle miniere e delle cave

Anche in questo settore sono presenti investimenti italiani. La nostra più importante ditta del settore é la COLACEM che oltre a ricostruire lo stabilimento originario acquistato dai tunisini ha anche impiegato parte delle risorse alla risistemazione/costruzione delle infrastrutture intorno alla base operativa.

Trasporto e magazzinaggio

Nel settore dei trasporti hanno investito varie ditte italiane

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

E' in crescita. In particolar modo, il settore dell'acquacultura.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Lo sviluppo del settore dell'energia rientra tra le priorità del Governo tunisino

Ultimo aggiornamento: 25/07/2013

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti tessili](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

E' il primo settore nelle importazioni tunisine

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

I prodotti delle industrie manifatturiere sono al secondo posto nella classifica delle importazioni

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Priorità dell'attuale Governo é di incrementare gli investimenti in tale settore.

Prodotti tessili

Il settore tessile é uno dei principali settori di investimento delle nostre imprese

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

In particolare il settore dell'acquacoltura sta incrementando la quota di investimenti

Ultimo aggiornamento: 23/07/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Il quadro politico della Tunisia è stato completamente modificato dalla "rivoluzione dei gelsomini". I moti di protesta, partiti nel dicembre 2010 da Sidi Bouzid come denuncia delle condizioni socio-economiche delle aree depresse, si sono rapidamente estesi a tutto il Paese e trasformati, con l'adesione di componenti sociali qualificate ed il contributo determinante della gioventù, in richiesta di apertura in termini di pluralismo, libertà di stampa, di espressione e di riunione, oltre che in rigetto della corruzione dilagante e del sistema di nepotismo che ruotava attorno alla Presidenza. Alimentata anche dalla violenta repressione della polizia (almeno 338 le vittime), la protesta ha spinto il **Presidente Ben Ali a lasciare il Paese per l'Arabia Saudita il 14 gennaio**. Secondo il dettato costituzionale, il Presidente della Camera, Mebazaa, ha giurato quale Capo dello Stato ad interim e ha conferito al Primo Ministro uscente, Ghannouchi, l'incarico di formare un Esecutivo di unità nazionale. Si è trattata di una breve esperienza di governo, finita il 27 febbraio per le pressioni esercitate da alcuni violenti incidenti e un sit-in di settimane contro un Governo ancora largamente rappresentato da personalità legate al precedente regime. Al suo posto è stato nominato **Beji Caid Essebsi**, ottantacinquenne avvocato con una lunga esperienza di governo durante l'epoca di Bourghiba. Che con un nuovo rimpasto ha assicurato una cesura netta ed irreversibile con il passato. Facilitato da un relativo "ritorno alla normalità" seguito all'annuncio della "road map" della transizione tunisina, pur inframezzato da violenti scontri di piazza in maggio, il Governo di Caid Essebsi ha garantito una corretta transizione del Paese fino alle **elezioni dell'Assemblea Nazionale Costituente (ANC) tenutesi il 23 ottobre**, pur in un contesto di fragilità delle condizioni economiche del Paese, e del quadro securitario fragile (di cui fu termometro il massiccio flusso di migranti clandestini verso Lampedusa in primavera) e conto tenuto delle tensioni create al confine tuniso-libico. Le consultazioni si sono svolte nell'ordine ed in un clima partecipativo di generalizzato ottimismo e con una affluenza del 54%. Favorito dalla **parcellizzazione del voto** e dal suo rapido radicarsi sul territorio, oltre che per essere stato il partito i cui componenti più avevano sofferto le repressioni del passato regime, il **partito di ispirazione islamica Ennahdha ha conquistato la maggioranza dei seggi** (89 su 217) ed ha potuto esprimere il Primo Ministro (**Hamadi Jebali**, Segretario Generale del partito) grazie ad un accordo di maggioranza con CPR (29 seggi) e FDTL-Ettakatol (20), i cui leader (rispettivamente **Moncef Marzouki** e **Moustapha Ben Jafaar**) sono stati eletti Presidente provvisorio della Repubblica e Presidente dell'ANC. **Insediatosi il 24 dicembre 2011, il Governo di Jebali (composto dalla coalizione Ennahdha, CPR, FDTL) non ha mantenuto le aspettative** in termini di rilancio dell'economia e assorbimento dell'alto tasso di disoccupazione - questioni prioritarie. Esecutivo e macchina amministrativa, inoltre, hanno compiuto **errori di comunicazione** che hanno urtato la sensibilità di una parte qualificata dell'opinione pubblica, soprattutto in tema di **laicità dello Stato e libertà di espressione**; alcuni eccessi, inoltre, vi sono stati nella gestione dell'**ordine pubblico**. Preoccupazione crescente, infine, ha destato nell'opinione pubblica l'atteggiamento (da alcuni criticato come connivente) nei confronti delle **frange estremiste del movimento islamico**, rearsi responsabili nel corso del 2012 di diversi episodi di intolleranza, anche violenta, fino al clamoroso **attacco all'Ambasciata USA del 14 settembre** con il pretesto di vendicare un film blasfemo. Le prime frizioni in seno all'alleanza hanno segnalato **fin dall'estate 2012 l'esigenza di un rimpasto** di Governo, oggetto di un lungo, ancorché inconcludente, negoziato tra le forze politiche. L'**omicidio di Chokri Belaid**, tra i leader della sinistra radicale, **avvenuto il 6 febbraio 2013, ha accelerato la crisi e portato alle dimissioni di Jebali** dopo l'infruttuoso tentativo di comporre un nuovo Esecutivo formato di soli tecnici. **Il 13 marzo viene formato il Governo guidato da Ali Larayedh** (che di Jebali era il Ministro dell'Interno), **fondato sulla stessa maggioranza ma con indipendenti nei Ministeri-chiave**.

Ultimo aggiornamento: 09/04/2013

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

I profondi legami del Paese con il **mondo arabo** continuano ad essere al centro della politica estera tunisina. La Tunisia è stata, fino al 1990, sede della Lega Araba ed ospita tuttora una riunione annuale dei Ministri dell'Interno dell'Organizzazione.

La Tunisia pre-rivoluzione aveva da tempo impostato la propria politica estera su una scelta strategica di partenariato con l'UE, di mediazione nelle crisi regionali e di promozione dell'**integrazione maghrebina**. Oggi si assiste a segnali di maggiore dinamismo, a cominciare dalla richiesta di una rimodulazione dei rapporti con l'Unione Europea (anche nel contesto di una annunciata "differenziazione" dei propri orizzonti di politica estera) e dal rafforzamento della presenza nello scacchiere regionale, con particolare riguardo alle relazioni con la Turchia ed i Paesi del Golfo.

Per la sua stessa posizione geografica, la Tunisia è attivamente impegnata nell'ambito dell'integrazione sub-regionale, in particolare nel quadro dell'Unione del Maghreb Arabo (UMA), non solo per motivi di sicurezza, ma anche come presupposto di una più fattiva e profonda collaborazione con l'UE. L'integrazione del Maghreb costituirebbe per i tunisini un importante segnale politico e avrebbe conseguenze economiche di rilievo, come l'avvio dei grandi progetti infrastrutturali, che potrebbero costituire un ulteriore stimolo alla crescita economica e allo sviluppo degli investimenti esteri.

La Tunisia ha mantenuto negli anni una costante attenzione nei confronti dell'**Africa sub-sahariana**, in un'ottica di stabilizzazione sub-regionale, anche in ragione della preoccupazione per i focolai di instabilità presenti nella regione sahariana.

Il Paese continua a rappresentare un partner di primaria importanza per gli **Stati Uniti** nella regione. Il Governo americano non ha mancato di assicurare il proprio sostegno alla "rivoluzione dei gelsomini" e alla delicata fase di transizione in atto, anche con

importanti aiuti economici. La Tunisia è chiamata, da parte americana, a svolgere un ruolo funzionale alla stabilizzazione della regione nell'ambito del più ampio teatro strategico del "Grande Medio Oriente".

Sempre nel contesto di uno stretto rapporto con l'Occidente, è da segnalare l'attenzione rivolta da Tunisi agli aspetti della sicurezza e alla cooperazione con la **NATO**.

Per quanto riguarda la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dopo aver, in un primo tempo, appoggiato le aspirazioni di Germania e Giappone nel quadro di una formula che prevedesse l'attribuzione di seggi permanenti anche a Paesi in via di sviluppo, la Tunisia si è allineata alla posizione comune africana (il c.d. "Consenso di Ezulwini", che prevede l'istituzione di sei nuovi seggi permanenti con diritto di veto, di cui due da attribuire al Gruppo Africano, e cinque nuovi seggi non permanenti) e sostiene la necessità di una maggiore rappresentanza per il continente africano in CdS

Per la Tunisia il continuo sviluppo e rafforzamento delle relazioni con l'**UE** costituisce una scelta strategica, come confermato ai più alti livelli anche dall'attuale Governo. Il coronamento di questa ambizione è giunto con la firma, il 19 novembre 2012, dell'Accordo Politico sul Partenariato Privilegiato e del nuovo Piano d'Azione, in vista della conclusione, entro due anni, di un "Accordo di libero scambio completo e approfondito" (ALECA).

Ultimo aggiornamento: 08/04/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

L'attuale quadro economico della Tunisia, a due anni dalla "Rivoluzione dei gelsomini", vede il Paese confrontato con una serie di problemi socio-economici che non favoriscono certamente un terreno fertile per la crescita e lo sviluppo. Le conseguenze della "rivoluzione dei gelsomini" del gennaio 2011 si fanno ancora sentire, il tutto aggravato dalla congiuntura economica internazionale, le cui contrazioni sul lato della domanda penalizzano fortemente un Paese come la Tunisia, che da sempre ha visto la propria crescita trainata dalle esportazioni. Le previsioni di crescita attuali per l'economia tunisina (3,3% nell'anno in corso contro il 2,9% a fine 2012), continuano ad essere condizionate da un alto tasso d'inflazione, pari al 5,0% nei primi mesi del 2013 (intorno al 5,6% nel corso del 2012). Il tasso di disoccupazione (18,1% nel 2012) sembra registrare una lieve riduzione nell'anno in corso (17,0%). Le difficoltà incontrate da alcuni dei principali partners europei della Tunisia, quali Italia e Spagna, ma anche Francia, hanno finito per ripercuotersi sull'evoluzione delle esportazioni fin dalla metà del 2011. Secondo la locale FIPA (Foreign Investment Promotion Agency), nonostante la sfavorevole congiuntura economica, nazionale ed internazionale, gli investimenti esteri in Tunisia hanno registrato, nel 2012 (ultimo dato disponibile), una crescita del 79,2% rispetto al 2011, con un flusso totale di 3.079 miliardi di DT e la creazione di 10.263 nuovi posti di lavoro. Tali dati sono stati susseguentemente smentiti in quanto presumibilmente "influenzati" dai risultati conseguiti ad operazioni di privatizzazione e/o acquisizione, effettuati nel corso del 2012 dallo Stato. Gli investimenti « effettivi », realizzati cioè al di fuori di tali operazioni si ripartiscono in progetti di "creazione", del valore di circa 181,55 MD e in progetti di "ampliamento", del valore di circa 486,4 MD. Tali progetti (essenzialmente nel settore dell'industria manifatturiera e più precisamente nel tessile/abbigliamento), hanno permesso la creazione di 10.263 nuovi impieghi. L'Italia, nella classifica dei Paesi che hanno contribuito all'evoluzione degli IDE, si piazzerebbe al primo posto in quanto a potenziale "creatore d'impiego", con la creazione di 3.342 posti di lavoro, seguita dalla Francia (3.006), dalla Germania (1.191) e dal Belgio (505). La riforma del "Codice degli Investimenti" è ormai divenuta urgentissima per il Paese. Il nuovo Codice si prefigge di assolvere con dinamicità e concretezza a quei principi che risultano essere basilari per gli investitori: promozione, protezione e garanzia dell'investimento. L'obiettivo prioritario è di superare il sistema attuale, basato quasi esclusivamente sugli incentivi fiscali, e di trasformarlo in un quadro certo di garanzie per gli investitori, nazionali e stranieri, che intendono "liberamente" investire nel Paese. Altro importante obiettivo sarà quello di ridurre il più possibile le barriere in questo momento esistenti sul territorio, dando maggior spazio ad investimenti a "valore aggiunto". Anche con la legge finanziaria per il 2013, questo "Governo transitorio" si pone in un'ottica di "incoraggiamento" alle aziende, sia estere sia nazionali, con l'introduzione della proroga di un anno della legge relativa alla deduzione degli utili sull'esportazione per 10 anni (per le imprese create prima del 31 dicembre 2013), nonché l'esenzione dal pagamento delle tasse sugli utili per 3 anni, in favore delle piccole aziende (non commerciali) con fatturato non superiore a 300.000 DT, e di quelle commerciali, con fatturato non superiore a 600.000 DT. Infine, il turismo, settore economico da sempre strategico per la Tunisia, della quale rappresenta il 6,5% del PIL, sta attraversando il suo periodo peggiore dai tempi della Rivoluzione del gennaio 2011, acuitizzato dagli effetti della crisi politica, economica e di sicurezza, che ha fortemente influenzato l'immagine della Tunisia come tradizionale meta turistica.

Ultimo aggiornamento: 27/05/2013

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

L'alto **tasso di inflazione**, l'esistenza di forti disparità economiche tra le varie regioni della Tunisia e la presenza di una certa corruzione nelle maglie del precedente regime del Presidente Ben Ali sono state le principali cause che hanno portato alla rivoluzione del gennaio 2011. I problemi socio-economici sorti già all'indomani del 14 gennaio hanno fatto sì che il **tasso di disoccupazione** subisse un'impennata registrando il 18,9% (attualmente pari al 17,0%). Ciò significa che attualmente circa 654.000 Tunisini risultano essere disoccupati rispetto ad una popolazione attiva di 3,9 milioni (740.000 disoccupati nel 2012 e 550.000 disoccupati prima della rivoluzione). Il Governo ha cercato di contenere il numero dei disoccupati attraverso la messa in atto di un programma di creazione dell'impiego, creando così più di 60.000 nuovi posti di lavoro. Nonostante ciò il tasso di disoccupazione relativo ai laureati è rimasto estremamente alto (attualmente 33,2% contro i 33,1 alla fine del 2011).

Per ciò che concerne la ripartizione territoriale dei disoccupati, il tasso di disoccupazione varia dall'11% nelle regioni più industrializzate del nord-est, al 20% nelle regioni del nord ovest (un pó meno sviluppate) e sopra i 25% nelle aree del Sud.

La **strategia adottata dal Governo** mira a ridurre del 10% la disoccupazione entro la fine del 2017. Ciò significa creare più di 500.000 nuovi posti di lavoro. Per raggiungere tale obiettivo il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo dovrà necessariamente superare il 6% annuo per i prossimi 5 anni. Questo risultato sarà difficilmente raggiungibile visto che la Tunisia deve continuamente fronteggiare problemi di ordine economico-sociale, nonché la forte fase di recessione in cui si trovano i suoi maggiori partners europei (che rappresentano l'80% del mercato di sbocco per le esportazioni tunisine).

Tra le recenti misure prese dal Governo in particolare è da sottolineare la **riforma del "Codice degli Investimenti"** divenuta ormai urgentissima per il Paese, in una fase nella quale più che mai la Tunisia deve essere capace di rispondere alle esigenze rappresentate da investitori interni ed esteri. Il nuovo Codice si prefigge di assolvere con dinamicità e concretezza a quei principi che risultano essere basilari per gli investitori: promozione, protezione e garanzia dell'investimento. L'obiettivo prioritario è di superare il sistema attuale, basato quasi esclusivamente sugli incentivi fiscali, e di trasformarlo in un quadro certo di garanzie per gli

investitori, nazionali e stranieri, che intendono “liberamente” investire in questo Paese. Le nuove norme dovrebbero dunque prevedere, in prima battuta, le procedure di arbitrato internazionale e le misure relative alla proprietà intellettuale, nonché provvedimenti “ad hoc” in caso di interventi statali potenzialmente distorsivi. L’obiettivo principale del nuovo progetto sarà quello di ridurre il più possibile le barriere in questo momento esistenti sul territorio, dando maggior spazio ad investimenti a “valore aggiunto”, con particolare attenzione allo sviluppo regionale e all’occupazione di manodopera più qualificata.

E’ questo uno dei punti chiave sul quale ruota il futuro equilibrio dell’economia tunisina. La “nuova” Tunisia deve infatti necessariamente riguadagnare la sua affidabilità sui mercati internazionali e ciò potrà essere realizzato solo attraverso l’adozione di una credibile politica di settore che preveda la messa a punto di un quadro legislativo più moderno, chiaro e trasparente.

Ultimo aggiornamento: 31/05/2013

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	32.976	33.469	43.184
Variazione del PIL reale (%)	-1,6	2,9	3,3
Popolazione (mln)	10,6	10,7	10,8
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	8.448	8.820	9.175
Disoccupazione (%)	18,3	18,1	17
Debito pubblico (% PIL)	44,6	50,7	54,5
Inflazione (%)	3,5	5,6	5
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-6	6	3
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.			

Ultimo aggiornamento: 13/09/2013

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

Export	2010	2011	2012	Previsioni di crescita 2013	Previsioni di crescita 2014	
Totale	12.390,68 mln. €	12.545 mln. €	13.273 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
	2010 (mln. €)		2011 (mln. €)		2012 (mln. €)	
	nd	nd	FRANCIA	3,85	FRANCIA	3,58
	nd	nd	ITALIA	2,72	ITALIA	2,51
	nd	nd	GERMANIA	1,14	GERMANIA	1,09
	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
	Merci (mln. €)			2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				293,11	343,27	nd
Prodotti delle miniere e delle cave				1.659,26	1.696,93	nd
Prodotti alimentari				626,1	911,27	nd
Bevande				27,87	30,68	nd
Tabacco				26,07	26,94	nd
Prodotti tessili				338,38	341,1	nd
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				2.341,28	2.392,76	nd
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				500,26	510,39	nd
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				34,44	22,71	nd
Carta e prodotti in carta				165,2	140,6	nd
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				0,24	0,1	nd
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				186,19	221,26	nd
Prodotti chimici				1.254,63	808,7	nd
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				21,18	23,27	nd
Articoli in gomma e materie plastiche				269,81	287,2	nd
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				196,59	132,74	nd
Prodotti della metallurgia				247,55	214,8	nd
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				243,73	238,76	nd
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1.008,43	1.169,01	nd
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1.741,36	2.028,43	nd
Macchinari e apparecchiature				341,48	301,29	nd
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				469,02	482,14	nd
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				101,72	188,39	nd
Mobili				17,47	14,52	nd
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				226,23	210,31	nd
Altri prodotti e attività				53,09	83,9	nd
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

Import	2010	2011	2012	Previsioni di crescita 2013	Previsioni di crescita 2014			
Totale	16.757,21 mln. €	16.847 mln. €	19.091 mln. €	nd %	nd %			
PRINCIPALI INVESTITORI								
2010 (mln. €)		2011 (mln. €)		2012 (mln. €)				
	nd	nd	FRANCIA	3,08	FRANCIA	3,14		
	nd	nd	ITALIA	2,67	ITALIA	2,71		
	nd	nd	GERMANIA	1,24	CINA	1,32		
Italia	Posizione: nd	nd	Italia	Posizione: nd	nd	Italia	Posizione: nd	nd
Merci (mln. €)			2010	2011	2012			
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			937,59	1.069,05	nd			
Prodotti delle miniere e delle cave			305,74	360,07	nd			
Prodotti alimentari			624,45	896,69	nd			
Bevande			11,91	11,3	nd			
Tabacco			78,06	69,83	nd			
Prodotti tessili			1.367,85	1.431,43	nd			
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			456,38	447,8	nd			
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			313,22	317,07	nd			
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			176,6	175,78	nd			
Carta e prodotti in carta			297,73	300,66	nd			
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			2,61	1,85	nd			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.977,04	2.347,71	nd			
Prodotti chimici			1.230,58	1.272,13	nd			
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			388,51	419,03	nd			
Articoli in gomma e materie plastiche			510,07	523,48	nd			
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			162,25	149,28	nd			
Prodotti della metallurgia			1.138,55	1.206,37	nd			
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			451,04	428,55	nd			
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			1.356,77	1.392,21	nd			
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			1.292,48	1.376,64	nd			
Macchinari e apparecchiature			1.696,69	1.422,91	nd			
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			1.355,67	1.153,64	nd			
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			355,53	210,67	nd			
Mobili			22,7	22,52	nd			
Prodotti delle altre industrie manifatturiere			208,39	161,03	nd			
Altri prodotti e attività			38,8	39,77	nd			

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.



OSSERVAZIONI

Gli scambi internazionali della Tunisia nel 2012, presentano trend moderatamente positivi. Questo dato è particolarmente significativo se si tengono in considerazione sia gli eventi che hanno caratterizzato questo periodo della storia del Paese sia la crisi economica mondiale.

Le importazioni totali tunisine presentano un trend medio di crescita sostenuta (13.3%) e ammontano ad un totale di 38.182,7 Milioni di Dinari (pari a circa 19.091,35 Milioni di Euro). Particolarmente consistente si rivela la variazione percentuale delle voci Energia e Lubrificanti, +33,4% e Minerali, Fosfati e derivati (42.5%).

Il comparto delle Industrie Manifatturiere, nel suo insieme, registra, una crescita del 15.3%, dato attenuato dalla performance negativa delle importazioni del settore del Tessile, Abbigliamento e Cuoio (-5.5%). Anche la voce relativa alle importazioni dei prodotti dell'Industria Meccanica ed Elettrica, principale componente delle importazioni tunisine, mostra un trend in crescita (+12,2%).

Questi dati, se confrontati con il valore negativo dell'importazione di Beni Strumentali dello scorso anno, è indice del fatto che la produzione industriale ha continuato, anche con valori in crescita, nonostante gli strascichi sociali ed economici legati alla rivoluzione e che gli industriali hanno ritenuto che il clima politico/economico fosse favorevole a nuovi investimenti industriali.

Le esportazioni totali tunisine presentano un trend positivo (+5.8%) inferiore a quello delle importazioni e la bilancia commerciale, con un disavanzo di 11.635 Milioni di Dinari, continua ad essere negativa. Le esportazioni tunisine del 2012 continuano, infatti, ad

essere inferiori alle importazioni e ammontano a 26.547.7 Milioni di Dinari (pari a circa 13.274 Milioni di Euro).

La crescita delle esportazioni è trainata dal settore Energia e Lubrificanti, +21.9% e Minerali, Fosfati e derivati, +26.8%. Questo ultimo dato è dovuto alla ripresa delle estrazioni nella zona mineraria di Gafsa, fermatesi l'anno precedente a causa delle ripetute proteste dei lavoratori. In calo le esportazioni di Tessile Abbigliamento e Cuoio, confermando la diminuzione delle vendite di beni di consumo dovuta alla crisi europea.

L'Unione Europea resta, di gran lunga, il principale partner della Tunisia per quanto riguarda le opportunità di esportazione, gli investimenti diretti esteri nonché per le rimesse dall'estero di circa 700.000 tunisini residenti in Europa. Le esportazioni e l'industria hanno subito il contraccolpo della forte recessione che ha attraversato l'UE. La crescita in Tunisia si è tuttavia attestata al 3,2% nel 2012, particolarmente significativa se confrontata con il 2011, anno nel quale è stata inferiore allo zero.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-3.410	-4.827	-4.957
Saldo dei Servizi (mln. €)	1.035	1.474	1.608
Saldo dei Redditi (mln. €)	-1.422	-1.360	-1.417
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	1.390	1.573	1.796
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-2.433	-2.840	-2.762
Riserve internazionali (mln. €)	5.357	6.506	6.338

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU. anno 2012 stime anno 2013 previsioni

Ultimo aggiornamento: 13/01/2014

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

Stock di investimenti diretti esteri del paese: TUNISIA (Outward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	0,65 %	0,67 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	215,6 mln. €	222,81 mln. €	nd %	nd %

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: TUNISIA (Inward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	70,47 %	67,8 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	23.521 mln. €	22.567 mln. €	nd %	nd %

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: TUNISIA (Outward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	0,17 %	0,06 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	56,19 mln. €	20,41 mln. €	nd %	nd %

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: TUNISIA (Inward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	3,42 %	2,48 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	1.140,9 mln. €	824,62 mln. €	nd %	nd %
Settori (mln. €)				
			2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1,51	nd
Manufatturiero				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			31	nd
Prodotti tessili e abbigliamento			25,12	nd
Chimica e prodotti chimici			41,86	nd
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			23,01	nd
Macchinari e apparecchiature			75,96	nd
Servizi				

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, EIU e International Trade Center per la parte settoriale.



OSSERVAZIONI

La messa in sicurezza del Paese rimane condizione necessaria a garantire la continuità di una presenza economica straniera significativa, così come l'accesso di potenziali, nuovi investitori nel Paese. La Tunisia ha sempre presentato caratteristiche ideali per gli investitori europei, grazie alla vicinanza geografica, ad una normativa particolarmente favorevole in materia di incentivi ed al basso costo dei fattori di produzione. Proprio in virtù di tali presupposti, ambientali e normativi, nell'ultimo decennio si è potuto riscontrare un rilevante ed articolato processo di "delocalizzazione" di imprese, italiane ed europee. Buona parte di queste imprese attive nel Paese beneficia della vigente legislazione in favore degli investimenti off-shore, particolarmente favorevole sotto il profilo fiscale. Tuttavia, negli ultimi due anni, dinanzi al clima di incertezza generato dalla transizione politica in atto, sono emerse le prime preoccupazioni di questa business community espatriata. La Camera di Commercio tuniso-tedesca, una delle più dinamiche e solide nel Paese, ha di recente annunciato la possibilità che la Germania potrebbe dotarsi di un "Piano B", in modo da favorire la delocalizzazione in Paesi terzi delle aziende tedesche per "rimediare" alle incertezze delle prospettive economico-commerciali. In questa ottica, si sta intensificando, a livello comunitario – anche grazie anche alla intermediazione dell'ufficio della Delegazione UE qui operante - la nostra azione di sensibilizzazione nei confronti di queste Autorità affinché si pervenga quanto prima alla improrogabile riforma e definitiva approvazione del "Codice degli Investimenti", risalente ancora al 1994. Il nuovo Codice – il cui testo è al momento nella fase "consultiva" anche da parte dei rappresentanti dei principali Paesi europei interessati - si prefigge di assolvere con dinamicità e concretezza a quei principi che risultano essere basilari per gli investitori: promozione, protezione e garanzia nel tempo dell'investimento. L'obiettivo prioritario del codice in parola è di modificare il sistema attuale, basato quasi esclusivamente sugli incentivi fiscali, dotandolo invece di un quadro normativo certo per gli investitori, nazionali e stranieri, che intendono operare in Tunisia. Il nuovo testo si propone altresì di rimuovere in massima parte gli ostacoli che, sul territorio, si frappongono all'investitore, semplificando le procedure amministrative necessarie alla sua realizzazione e dando maggior spazio ad investimenti a "valore aggiunto" e all'innovazione, con particolare attenzione allo sviluppo regionale e all'occupazione di manodopera qualificata.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013
---------	-------	------	------	------	------

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 142 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 144 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 148 paesi
GCI	4,5	40			4,1	83
Sub indici						
Requisiti di base (40 %)	5,1	42			4,5	74
Istituzioni (25%)	4,5	41			3,9	73
Infrastrutture (25%)	4,4	52			3,9	77
Ambiente macroeconomico (25%)	5,3	38			4,4	96
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,1	38			6	47
Fattori stimolatori dell'efficienza (50 %)	4,1	58			3,8	88
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,7	44			4,2	73
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,4	44			4,1	88
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4	106			3,7	132
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4	76			3,6	110
Diffusione delle tecnologie (17%)	3,8	58			3,5	83
Dimensione del mercato (17%)	3,8	63			3,9	64
Fattori di innovazione e sofisticazione (10 %)	3,9	43			3,5	79
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,2	52			3,9	76
Innovazione (50%)	3,6	37			3,1	88

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 25/07/2013

[^Top^](#)

	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi
Indice di Libertà Economica	58,6	95	57	107	57	107

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 25/07/2013

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2009		2010		2011	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI			4,6	38	4,4	44
Sub indici						
Accesso al mercato (25%)			4,7	35	4,2	53
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)			4,7	35	4,2	53
Amministrazione doganale (25%)			4,5	50	4,5	44
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)			4,2	57	4,6	42
Efficienza delle procedure di import e export (33%)			5,1	43	5,3	30
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)			4,2	43	3,7	54
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)			3,9	56	4,1	53
Disponibilità e qualità delle infrastrutture di trasporto (33%)			5	37	4,8	41
Disponibilità e qualità dei servizi di trasporto (33%)			3,5	79	3,7	69
Disponibilità ed utilizzo dell'ICT (33%)			3,1	69	3,7	65
Contesto business (25%)			5,3	24	4,8	37
Regolamentazione (50%)			4,6	29	4,4	35
Sicurezza (50%)			5,9	20	5,2	47

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 03/06/2013

[^Top^](#)

	2009	2010	2011
	Valore (%)	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	76,7	86,4	91,3

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 03/06/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2011	2012	2013
GCI	11,9		9,3
Accesso al finanziamento	4		11,9
Aliquote fiscali	12,2		1,5
Burocrazia statale inefficiente	0,1		4,9
Scarsa salute pubblica	7,1		3,8
Corruzione	1,4		8
Crimine e Furti	5,3		4,4
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	5,1		7,7
Forza lavoro non adeguatamente istruita	8,2		16,5
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	2,7		4,2
Inflazione	10,8		6,5
Instabilità delle politiche	11		7,2
Instabilità del governo/colpi di stato	10,4		5
Normative del lavoro restrittive	5,1		0,6
Normative fiscali	4,8		4,2
Regolamenti sulla valuta estera			4,2

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/07/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Uno dei maggiori fattori problematici per fare business é quello relativo all'instabilità politica, che conseguenzialmente influisce su tutto il contesto economico.

Ultimo aggiornamento: 23/07/2013

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2012		2013		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 183 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 185 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 185 paesi
Posizione nel ranking complessivo		45		50		51
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		56		66		70
Procedure - numero (25%)	10		10		10	
Tempo - giorni (25%)	11		11		11	
Costo - % reddito procapite (25%)	4,2		4		4,7	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		86		93		122
Procedure - numero (33,3%)	17		17		19	
Tempo - giorni (33,3%)	88		88		94	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	260,6		256		255,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		45		51		55
Procedure - numero (33,3%)	4		4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	65		65		65	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	894,1		878		811,9	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		65		70		72
Procedure - numero (33,3%)	4		4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	39		39		39	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	6,1		6,1		6,1	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		98		104		109
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 6 max) (37,5%)	5		5		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 10 max) (62,5%)	3		3		3	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		46		49		52
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5		5	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7		7	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6		6	
Tasse (Posizione nel ranking)		64		62		60
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	8		8		8	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	144		144		144	
Tassazione dei profitti (33,3%)	62,9		62,9		15,4	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		31		30		31
Documenti per esportare - numero (33,3%)	4		4		4	
Documenti per importare - numero (33,3%)	7		7		6	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per esportare - giorni (33,3%)	13		13		13	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per importare - giorni (33,3%)	17		17		17	
Costi per esportare un container da 20 piedi - (33,3%)	773		773		775	
Costi per importare un container da 20 piedi - (33,3%)	858		858		860	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		76		78		78
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	565		565		565	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	21,8		21		21,8	
Procedure - numero (33,3%)	39		39		39	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		38		39		39
Tempo - anni	1,3		1		1,3	
Costo - % del valore della proprietà del debitore	7		7		7	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 13/09/2013

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Condizioni assicurative SACE

Apertura: esiste la copertura del credito, ma può essere soggetta a restrizioni relative alla tipologia della controparte (Stato, Corporate, Banca)

Ammontare: quello previsto per il Paese o il limite previsto per la singola transazione;

Fuori budget: non vi è possibilità di copertura, ma in ogni modo alcune transazioni possono essere considerate caso per caso: quelle con rischi minimi (transazioni finanziate in parte dalle IFI, dalle banche regionali di sviluppo e da altre ECA; progetti di transazione finanziaria o di finanza strutturata), progetti di investimento, e transazioni relativi a rischi non creditizi.

Categoria rischio OCSE: 4/7

Categoria Consensus: 2

Ultimo aggiornamento: 29/05/2013

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI PAESE SACE

Descrizione	Valore (da 0 a 100)
	Credito (controparte)
- Sovrana	50 / 100
- Banca	75 / 100
- Grande impresa	81 / 100
- PMI	85 / 100
	Politico normativo
- Trasferimento	69 / 100
- Esproprio	54 / 100
- Breach of contract	60 / 100
Violenza politica	65 / 100

Ultimo aggiornamento: 29/05/2013

[^Top^](#)

RISCHI POLITICI

- [stabilità politica interna](#)
- [sicurezza](#)
- [non disponibile](#)
- [non disponibile](#)
- [non disponibile](#)

stabilità politica interna

Gli eventi del gennaio 2011 hanno radicalmente cambiato il Paese. Con la rivoluzione si è infatti aperta una fase di transizione politico-istituzionale caratterizzata da una marcata incertezza circa le future evoluzioni. Tali dinamiche incidono fortemente oltre che sulla stabilità politica interna anche sul clima economico.

sicurezza

La "rivoluzione dei gelsomini" si è negativamente ripercossa sul Paese anche dal punto di vista della sicurezza. Il rischio di atti criminali rimane moderato, anche se a seguito dell'instabilità interna degli ultimi due anni e mezzo, sono notevolmente aumentati i casi di delinquenza comune. Sin dall'inizio degli eventi è stato proclamato lo stato di emergenza accompagnato, nei primi mesi dell'anno, dalla decretazione del coprifuoco. Lo stato di emergenza è stato prolungato al 3 ottobre 2013.

non disponibile

non disponibile

non disponibile

Ultimo aggiornamento: 23/07/2013

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [intraprendere business](#)
- [soluzione controversie](#)
- [accesso al credito](#)

intraprendere business

Stante la delicata situazione di transizione economico politica, in generale il rischio nell'intraprendere business nel Paese é certamente più elevato

soluzione controversie

La scarsa trasparenza nelle procedure giudiziarie rende sempre più difficoltosa l'affermazione dei propri diritti da parte di aziende in difficoltà.

accesso al credito

difficile l'accesso al credito. Il sistema bancario tunisino é molto rigido ed é in corso di ristrutturazione. Difficoltà anche nel trasferimento di valuta.

Ultimo aggiornamento: 22/07/2013

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [gestione personale](#)
- [corruzione](#)
- [ristrutturazione delle aziende e licenziamento forzato di parte della forza lavoro](#)

gestione personale

L'attuale delicata situazione in cui versa il Paese ha fatto emergere delle gravi difficoltà legate alla gestione del personale che viepiù in ragione della crescita del potere dei sindacati, stanno bloccando le attività produttive delle aziende in cui sono impiegati.

corruzione

Sono presenti disfunzioni soprattutto nel settore pubblico, con particolare riguardo al settore delle dogane e delle forze di polizia. Ciò provoca forti rallentamenti e mancanza di trasparenza nelle principali procedure burocratico amministrative del Paese.

ristrutturazione delle aziende e licenziamento forzato di parte della forza lavoro

Tale é il caso recente di alcune aziende italiane presenti sul territorio, a causa della caduta della domanda europea.

Ultimo aggiornamento: 22/07/2013

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Nell'ultimo decennio l'Italia ha registrato sistematici surplus commerciali nell'interscambio con la Tunisia, confermato anche nel corso del 2012 durante il quale l'avanzo mercantile è stato pari a 915 milioni di Euro, e cioè anche a causa di un aumento delle esportazioni del 4.0% e ad un decremento delle importazioni del 12.2%, in netto aumento rispetto all'anno precedente, il 2011, anno che aveva, in effetti, visto un'inversione di tendenza con una forte riduzione del surplus commerciale.

Nel corso del 2011, i prodotti petroliferi raffinati, con una leggera crescita del 5.1% rispetto al 2010, hanno rappresentato la principale voce merceologica delle esportazioni italiane verso la Tunisia. In seconda posizione si sono collocate le vendite di tessuti, per un valore di 250 milioni di Euro, con un forte decremento (-15,2%) che rispecchia la crisi dell'industria off-shore dell'abbigliamento che abitualmente importa tessuti dall'Italia. Terza voce merceologica delle esportazioni italiane sono i metalli non ferrosi seguita dalle macchine per impieghi speciali (metallurgia, industria alimentare, industria delle pelli, della carta, della plastica, ecc.); motori e generatori elettrici e prodotti della pelletteria hanno rappresentato le altre principali voci merceologiche delle esportazioni italiane in Tunisia. Da evidenziare la crescita del 115% dell'esportazione di macchine di impiego generale e il forte calo nell'importazione di prodotti della siderurgia e dei prodotti di colture agricole non permanenti.

Analogamente a quanto verificatosi nel corso del 2011, il trend per il 2012 delle esportazioni tunisine verso l'Italia, specialmente per le voci principali, con l'esclusione degli oli e dei prodotti chimici, è essenzialmente negativo, riflettendo l'atteggiamento di cautela che il nostro Paese ha mostrato nei confronti della Tunisia durante gli eventi che ne hanno cambiato la compagine politica e gli effetti della crisi economica generale. Nel corso del 2012, l'Italia ha acquistato dalla Tunisia prevalentemente articoli di abbigliamento, grazie alla presenza di numerose imprese italiane delocalizzate di filiera, per un valore di circa 568 milioni di Euro che, se sommati ai 226 milioni di Euro delle Calzature, seconda voce in valore, compongono circa il 35% del totale, seguiti dal petrolio greggio, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di oltre il 61%. Oli grassi, apparecchiature di cablaggio e prodotti chimici seguono nella graduatoria dei principali prodotti importati. E' da evidenziare la crescita del 125.4% in valore nell'importazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

L'analisi delle esportazioni delle regioni italiane verso la Tunisia mostra un disequilibrio tra l'incidenza delle vendite delle regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno, trainate, queste ultime, dalla Sicilia che con oltre 411 milioni di Euro si posiziona seconda regione dopo la Lombardia per esportazioni verso la Tunisia.

Anche per le importazioni, la regione italiana con il valore più alto è la Lombardia che, con 552 milioni di Euro, rappresenta, da sola, oltre il 24% del totale, seguita dal Veneto con 434 milioni di Euro (19% del totale).

Ultimo aggiornamento: 29/05/2013

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

Export italiano verso il paese: TUNISIA	2010	2011	2012	gen-mag 2012	gen-mag 2013	
Totale	3.430,29 mln. €	3.049,85 mln. €	3.170,92 mln. €	1.323,02 mln. €	1.344,56 mln. €	
Merci (mln. €)				2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				83,97	93,83	48,34
Prodotti delle miniere e delle cave				18,69	20,38	16,9
Prodotti alimentari				41,1	53,04	42,82
Bevande				0,09	0,42	1,03
Prodotti tessili				486,94	462,55	389,18
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				115,79	123,98	126,58
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				169,88	164,35	160,5
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				42,83	35,66	27,62
Carta e prodotti in carta				48,97	51,33	55,65
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				0,19	0,76	0,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				814,66	533,36	560,33
Prodotti chimici				145,92	155,91	161,84
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				13,41	17,78	21,64
Articoli in gomma e materie plastiche				115,33	119,38	125,75
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				41,79	37,72	39,1
Prodotti della metallurgia				285,94	293,94	347,06
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				119,66	91,86	106,37
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				48,4	49,44	55,77
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				237,78	228,33	246,15
Macchinari e apparecchiature				372,54	329,28	412,12
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				97,3	108,78	137,27
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				13,36	7,9	4,68
Mobili				14,28	14,31	13,17
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				95,25	42,4	61,37
Altri prodotti e attività				4,71	11	8,24
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

Import italiano dal paese: TUNISIA	2010	2011	2012	gen-mag 2012	gen-mag 2013	
Totale	2.332,47 mln. €	2.570,48 mln. €	2.251,17 mln. €	974,97 mln. €	938,53 mln. €	
Merci (mln. €)				2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				40,18	41,57	41,93
Prodotti delle miniere e delle cave				290,34	418,71	177,65
Prodotti alimentari				187,59	203,2	228,5
Bevande				0,4	0,42	0,39
Prodotti tessili				74,43	82,96	84,95
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				770,23	780,42	656,21
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				285,28	286,63	256,02
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				6,24	6,55	3,35
Carta e prodotti in carta				3,27	3,14	3,93
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				0,03	0,01	0,02
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				16,54	35,48	79,98
Prodotti chimici				80,13	72,92	103,86
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				nd	0,27	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche				32,8	54,08	54,53
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				15,32	17,39	12,75
Prodotti della metallurgia				12,91	14,62	12,6
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				46,64	62,46	67,95
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				45,22	62,03	58,11
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				219,74	208,55	203,12
Macchinari e apparecchiature				72,07	76,43	73
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				64,55	70,74	65,17
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				11,27	13,29	10,65
Mobili				0,87	0,82	1,22
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				34,97	31,22	34,22
Altri prodotti e attività				19,91	25,52	20,39
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

Flussi di investimenti italiani verso il paese: TUNISIA	2010	2011	Previsioni di crescita 2012	Previsioni di crescita 2013	
Totale (mln € e var. %)	185 mln. €	144 mln. €	nd %	nd %	
Settore (mln. €)				2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				0	1,2
Manufatturiero					
Servizi					
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				115	101
Altre attività di servizi				2,6	2,9
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.					

OSSERVAZIONI

Il settore del turismo contribuisce per circa il 6,5% alla formazione del PIL

FLUSSI TURISTICI

Il turismo, principale generatore di “entrate” valutarie e settore economico da sempre strategico per la Tunisia, della quale rappresenta il 6,5% del PIL, sta attraversando dai tempi della Rivoluzione un periodo molto critico, acuitizzato dagli effetti della crisi politica, economica e di sicurezza, che ha fortemente influenzato l’immagine della Tunisia come tradizionale meta turistica. Gli avvenimenti del gennaio 2011 hanno fortemente rallentato l’attività turistica. In particolare le entrate in valuta estera hanno registrato nel corso del 2011 una caduta del 32,9% contro un leggero aumento (1,5%) nel 2010 e le “notti” di permanenza dei turisti una diminuzione pari al 40,3% contro un incremento del 2,7% dell’anno precedente. Nel 2011 il numero dei turisti stranieri ha subito una contrazione del 30,7% (fino al 2010 i dati erano costanti) per attestarsi a circa 4,8 milioni di turisti. Tale flessione ha toccato quasi tutte le nazionalità che tradizionalmente si dirigono in Tunisia, in particolare, ultimi dati disponibili,: italiani (-65,9% contro -7,8% del precedente anno), francesi (-41,7% contro -3%), tedeschi (-41% contro -5,2%), inglesi (-35,7% contro 27,9%), libici (-10,1 contro -8,5%) ed algerini (-34,5% contro 10,3%).

Per quanto riguarda il turismo *outgoing* in generale il turista tunisino non ha sempre grandi disponibilità economiche ed il livello culturale é medio; tuttavia vi é una fascia ristretta della popolazione più abbiente interessata al turismo in Europa e che sceglie mete culturali o viaggia per fare acquisti che attualmente si é chiaramente ridotta a seguito degli eventi di gennaio 2011. In quest’ultimo caso, l’Italia é stata tra le destinazioni preferite (Roma ed in minor misura Milano. Ora anche Venezia a seguito dell’ istituzione di un volo Tunisair sul capoluogo veneto). I flussi turistici verso l’Italia si concentrano in genere da marzo a luglio e a dicembre.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2013

[^Top^](#)